



Militari schierati a protezione di una banca a Biserta



Il presidente e la monarchia travestita da Repubblica

Il ritratto

Guarda all'occidente in politica estera ma governa con un pugno di ferro che fa assomigliare la Tunisia più a una monarchia assoluta che a una repubblica. Zine El-Abidine Ben Ali, generale passato alla politica, è al potere da 23 anni, da quando depose il «padre della patria» Habib Bourghiba. Nato a Sousse nel 1936, Ben Ali è riuscito a chiudere ogni spazio all'opposizione politica e ad imbrigliare la libertà di stampa, dando l'impressione -almeno fino all'esplosione della rivolta- ai moltissimi europei, soprattutto imprenditori e turisti, che frequentano la Tunisia, di essere a capo di un sistema efficiente, affidabile e tranquillo.

Ben Ali dal 1964 al 1974 guidò le forze militari del ministero della Difesa. Poi dal 1977 e il 1987 fu quasi ininterrottamente a capo della Sicurezza Nazionale del ministero dell'Interno. Nominato primo ministro e candidato alla successione da Bourghiba, fece dichiarare quest'ultimo mentalmente instabile e lo costrinse nella prigione dorata di Monastir. Il suo partito, il Raggruppamento Costituzionale Democratico dominò la scena politica nazionale e Ben Ali vinse le elezioni del 1994 e del 1999 la con la percentuale «bulgara» di oltre il 99 per cento. Il controllo totale e assoluto del Paese fu formalizzato nel 2002 con una riforma costituzionale che di fatto aboliva ogni limite alla sua rielezione. Nel 2009, ottenne il quinto mandato con una percentuale dell'89 per cento. ❖

legale e Chebbi, capo del Pdp apre a un governo di unità nazionale.

LA MANO TESA

Il discorso pacificatorio di Ben Ali arriva dopo quattro settimane di stragi e repressione, arresti di dissidenti e di giovani blogger. Secondo un conto aggiornato a ieri della Federazione per i diritti dell'uomo Fidh le vittime sarebbero in tutto 66 dal 17 dicembre, giorno del rogo in cui si è immolato il giovane laureato fruttivendolo precario Mohamed Bouazizi, simbolo della protesta. Ma secondo altre fonti la cifra potrebbe essere persino più alta: 80. Tra questi anche due tunisini residenti all'estero: un informatico, docente universitario in Francia, Hatem Bettaher, ucciso in circostanze strane in vacanza a

Stranieri in fuga dai paradisi del turismo

Paura. Nel dorato paradiso del quartiere Gelsomini di Hammamet, nelle ville e nei villaggi turistici della costa d'oro di Cartagine, Marsa e Sidi Bou Said, insomma su tutto il lungomare di palme e spiagge dorate dove francesi, italiani, tedeschi e tunisini arricchiti residenti all'estero hanno case delle vacanze o residenze invernali lussuose a poco prezzo, si fanno le valige. Negli ultimi due giorni la rabbia popolare è sbarcata anche là. Ad Hammamet, la località più chic, ieri c'è stata una nuova manifestazione e sono entrate in azione bande di saccheggianti. Negozi, un supermercato, la villa di un alto funzionario statale, sono state attaccate e si conta almeno un morto per strada. La tv pubblica ha mostrato le scene per la prima volta e sui siti della protesta c'è chi sostiene che si tratti di gruppi organizzati, pagati dal governo e usati dalla tv di regime per gettare discredito sul movimento. Come che sia, i turisti preferiscono cambiare aria. I voli in partenza nelle prossime 24-48 ore di Tunisi e della maggior parte delle altre compagnie pare siano colmi. In seguito al coprifuoco decretato dal governo a tempo indeterminato

nella zona di Tunisi, l'Alitalia ha modificato gli orari dei propri collegamenti con Tunisi. Già dal primo giorno c'è stata qualche difficoltà: il volo della sera per Tunisi è stato rinviato a ieri mattina e così a ricasco nei giorni seguenti. Da sabato poi l'Alitalia ha previsto l'impiego di un aeromobile più grande, che partirà da Roma alle 6 con arrivo alle 7.20, in modo da favorire chi volesse anticipare il proprio rientro da Tunisi. Anche se al momento, complice la bassa stagione, i maggiori tour operator italiani non segnalano alcuna corsa alla rinuncia nelle prenotazioni.

La Farnesina però sconsiglia per il momento di intraprendere viaggi non necessari nel Paese. L'avviso è sul sito Viaggiare sicuri. Le località indicate come pericolose sono in pratica tutte, da Sidi Youssef a Le Kef, da Haidra a Gafsa, persino i siti più rinomati del sud come Tozeur, Kebili, l'area del Chott-el-Jerid, Douz. Ovunque ci sono state proteste con morti e feriti. E ora si teme un'onda lunga nella ricaduta d'immagine del Paese per la prossima alta stagione di vacanze visto che il turismo è la prima voce d'attivo della bilancia dei pagamenti tunisina. ❖

Le richieste

La piattaforma politica del sindacato: diritti e sussidi per i disoccupati

Douz e una signora di 67 anni, residente in Svizzera, colpita da un proiettile mentre assisteva ad un corteo affacciata alla finestra. Il ministro degli Esteri ha detto invece agli ambasciatori che il bilancio ufficiale è salito a 29 vittime. Sono comunque molti, troppi. E tanti sono 23 anni, anzi 25 fino al 2014, al potere per un solo presidente. Per questo sul sito del movimento dei gelsomini *Nawaat* la risposta al discorso di Ben Ali a caldo è stata «non gli credo». Oggi si vedrà in pratica se la campana è già suonata. ❖